

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia



La Cisl Taranto Brindisi vive i primi 10 anni (2013) di accorpamento alimentato da una confederalità che valorizza i molteplici elementi distintivi del territorio, con effetti su proselitismo e presenza capillare.

L'intera area è potenzialmente in grado di rendersi attrattiva per le peculiarità industriali, geografiche, paesaggistiche, storiche, turistiche, culturali e commerciali; ma se il settore ricettivo del brindisino è considerato tra i più efficienti del Paese, svariate criticità orientano una omogenea vertenzialità per la salvaguardia di posti di lavoro e per l'occupazione aggiuntiva.

Tra queste criticità figurano gli effetti del riordino ospedaliero regionale e dell'offerta sociosanitaria pubblica, i nebulosi investimenti per compensare con nuova occupazione i processi di decarbonizzazione, le strumentali resistenze sulla transizione energetica, i ritardi dei CIS, la lenta valorizzazione di portualità, retro-portualità e industria del mare, i ritardi sulle Zes, il deficit di infrastrutture materiali e immateriali, una reindustrializzazione incompiuta al pari di bonifiche e Ricerca.

Ci sono, poi, da valorizzare con innovazione, tecnologie ed economia circolare i comparti agroalimentare e agroindustriale, eccellenze penalizzate da aumento dei costi di materie prime ed energia e vanno recuperati i ritardi della progettazione inerente al PNRR. Continueremo ad insistere su una visione condivisa, di crescita e di sviluppo, sostenuta da un Patto sociale.

Gianfranco Solazzo

Segretario Generale UST Taranto Brindisi

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Il Commento del Segretario Generale



La Cisl individua nella concertazione l'unica risposta possibile per gestire con responsabilità una fase così complessa come quella attuale: è con la fiducia, con la coesione sociale, con un confronto costante tra istituzioni e parti sociali, in grado di rilanciare, con la giusta dose di resilienza che ci ha sempre contraddistinto, quello sviluppo indispensabile per un miglioramento generale delle condizioni di vita dei cittadini.

Occorre concretezza, pragmatismo ma anche visione del futuro, capacità di generare speranza e di mobilitare quelle risorse umane che possono essere alla base di un nuovo modello di sviluppo condiviso che riduca le diseguaglianze e che innovi tecnologie ma anche rapporti sociali così come ha fatto la Cisl presentando a livello nazionale la sua Agenda Sociale.

I temi tracciati e sviluppati in 12 punti presentati a settembre scorso, dal nostro segretario generale Luigi Sbarra, siamo già impegnati a declinarli in Puglia a cominciare da quello del lavoro, con la priorità dalla salute e dalla sicurezza.

Come Cisl regionale riteniamo necessario un nuovo Statuto della persona nel mercato del lavoro che assicuri a tutti, al di là della tipologia contrattuale, transizioni tutelate, sostegno al reddito e politiche attive. La previdenza va riformata su criteri di sostenibilità sociale, flessibilità in uscita, maggiore inclusività per giovani e donne così come un sistema fiscale che rispetti il principio di progressività.

Come Cisl Puglia questo sforzo lo abbiamo tradotto nei mesi passati in incontri con la politica nazionale e regionale sulle varie missioni del Pnrr cercando di valorizzare il confronto costruttivo e responsabile su tutti i temi.

Abbiamo dibattuto sugli obiettivi da centrare: come creare nuova occupazione di giovani e donne, riduzione del divario Nord-Sud, inclusione sociale, politiche specifiche per i neet, fragilità, la questione dello sviluppo, l'innovazione nella Pubblica Amministrazione, la formazione, l'istruzione, le reti infrastrutturali, porti, aeroporti, Zes e Cis.

Abbiamo chiesto specifiche politiche di sviluppo industriali e ambientali che possano tenere insieme produzione e occupazione, in particolare per donne e giovani.

La nostra proposta è che la Regione si doti, attraverso il confronto di nuove strategie per incentivare l'attrattività e la crescita dei territori. Occorre fare di più, insieme.

È indubbio che ci sia anche una emergenza sanità, acuitasi con la pandemia, tanto da far dire al presidente dell'Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, che tra i suoi compiti ha anche quello di monitorare come le Regioni spendono i fondi del Pnrr, "la Sanità deve diventare una emergenza come l'energia, serve un piano Marshall o si chiude".

Discutere di sanità in questo particolare contesto, in cui vi è la necessità di riforme in tema di organizzazione, reti e strutture sanitarie, dove è necessario verificare l'efficacia delle azioni derivanti dal PNRR, ha lo scopo di costruire insieme nuove opportunità.

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Il Commento del Segretario Generale

L'attuale situazione sanitaria è sicuramente deficitaria.

In questi anni abbiamo sempre rappresentato le criticità di un sistema che nel tempo non è riuscito a migliorarsi compiutamente e a soddisfare i bisogni dei cittadini.

Auspichiamo che il limitato confronto possa migliorare fattivamente per affrontare in modo responsabile l'annoso problema delle liste di attesa, del potenziamento della medicina territoriale, dell'integrazione socio-sanitaria, dell'emergenza-urgenza, della carenza di personale, nonostante la stabilizzazione di oltre 3300 lavoratrici e lavoratori in ambito sanitario di qualche mese fa.

È certo che oggi le opportunità sono legate anche agli strumenti che si conoscono e che dobbiamo cercare di attuare insieme, primo fra tutti il PNRR con la sua dote di circa 650 milioni e su cui oggi la Regione stenta a dare riscontro.

Determinanti poi per il 2023, potranno e dovranno essere necessariamente anche l'accelerazione di tre opere strategiche per la viabilità pugliese, finanziate qualche settimana fa dal Cipess: tangenziale ovest di Foggia (la statale 673), completamento del terzo lotto bradanico-salentino, nel tratto tra la Taranto-Grottaglie e Manduria, Statale 16 nel tratto tra San Severo e Foggia.

Opere infrastrutturali, in ambito edile e di tutto il manifatturiero determinanti per poter riattivare i rispettivi indotti e creare nuove opportunità occupazionali per tanti giovani.

È nostra convinzione, nell'interesse generale, che l'azione sindacale debba continuare il suo ruolo; si tratta di proseguire il percorso autonomo, con lo studio e gli approfondimenti, formazione ed informazione sindacale, iniziative, confronti, partecipazione, responsabilità e lealtà.

Questa è la nostra chiave, il lavoro quotidiano.

Esserci per cambiare.



Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Materiali

Materiali



Il ruolo delle importazioni nell'economia italiana



Visco Le sfide dell'economia italiana nell'attuale contesto europeo



Parchi nazionali rifiuti free



Monitoraggio della Spesa Farmaceutica gen.-set. 2'22



Cerved stime 2021 - 2024



Fondazione con il Sud PNRR Comuni e difficoltà nella realizzazione opere



Crea 18^ rapporto Sanità



Bankitalia Istat la ricchezza dei settori istituzionali 2005-2021



Natimortalità imprese nel 2022



Natimortalità imprese nel 2022 per aree geografiche



Minlavoro, Bankitalia, Anpal mercato del lavoro dati enalisi



Rosina La crisi demografica italiana: giovani e qualità del lavoro



Costi-energetici-2022-



Rapporto_Malaria_2023



Istat Occupati-e-disoccupati_DICEMBRE_2022



Istat stima preliminare Pil



Istat contratti collettivi e retribuzioni ottobre-dicembre-2022.



Demoskopika-SPESE-ENERGIA-E-GAS-COMUNI



Dossier-ANCI-attuazione-PNRR-



reddito e pensione di cittadinanza _Gennaio_2023



upB Nota-sulla-congiuntura_02_2023



occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza



La Puglia ortofrutticola e il suo protagonismo internazionale



Sintesi_annuale_dati_2022 partite Iva



Osservatorio Pugliapromozione_Report_Bit_2023



Residuo-fiscale-



innovazione-green-in-italia



Rapporto-ISEE-2021



Istat notamensile- sull'economia italiana .pdf



statistiche_Bankitalia debito pubblico



Osservatorio acli redditi famiglie



Istituto Tagliacarne salari giù in 22 province su 107



Congiuntura_Flash_feb23



rilevazione Excelsior feb23



Congiuntura commercio 2-2023



L'impovertimento delle famiglie immigrate



Focus Il terzo settore

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Comunicati

Segretario della Cisl Puglia

I dubbi di Castellucci:
«Cautela sull'autonomia
Prima i contenuti
e solo dopo il dibattito»

«**C**redo che il dibattito sull'autonomia differenziata al momento sia ancora troppo delimitato ai principi generali e che è necessario conoscere nel dettaglio la proposta come verrà delineandosi nel lungo iter legislativo e con i diversi articolati e complessi passaggi istituzionali». Così Antonio Castellucci (foto), segretario generale della Cisl di Puglia, interviene sulla riforma in fase di definizione. Un cambiamento che, se non bilanciato, rischia di mancare gli obiettivi di coesione e rilancio del Paese.

Castellucci, c'è preoccupazione una rivoluzione degli assetti tra Regioni. Cosa ne pensa?

«Si rischia di fare un confronto fondato tutto sul teorico e sulle pregiudiziali.

Sull'autonomia differenziata, la Cisl ha a cuore la tutela dell'unità del Paese e del rilancio di un Mezzogiorno che sconta forti ritardi da recuperare nell'interesse nazionale, della necessaria coesione sociale e dell'insieme dell'Unione Europea».

Quali sono gli aspetti centrali?

«Riteniamo determinante la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, dei fabbisogni e dei costi standard evitando disparità di opportunità e di sviluppo tra diverse aree del Paese. Sarà imprescindibile garantire un'adeguata perequazione, per esempio quella della capacità fiscale, garantendo una reale uguaglianza di base su tutto il territorio nazionale».

Come si realizzano tali obiettivi?

«È necessario da subito il più ampio confronto a livello istituzionale a cominciare dalla discussione parlamentare, con le autonomie locali e con le parti sociali per garantire una piena e concreta partecipazione attraverso una vera condivisione in grado di affrontare con reale spirito nazionale le difficoltà che si prospettano in questa fase così complessa anche per problemi geopolitici e di economia internazionale».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 14 %



SEGRETERIA REGIONALE PUGLIA

Trasporti, Cisl: l'abbonamento integrato è un primo passo ma necessario un biglietto unico

“Per migliorare il nostro sistema di trasporti dovremmo arrivare a mettere in campo un biglietto unico realizzando il cosiddetto ‘door to door’ per i viaggiatori rispetto alla meta che intendono raggiungere in Puglia, ma anche per avvantaggiare in generale numerosi pendolari, studenti e lavoratori”. Lo scrivono i Segretari generali della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, e della Fit Cisl regionale (Federazione dei Trasporti), Franco Spinelli. “L’abbonamento integrato ferroviario – automobilistico, approvato dalla Regione Puglia per le Società concesse di trasporto regionale (Ferrovie del Gargano Srl, Ferrotramviaria SpA, Ferrovie Appulo Lucane Srl, Ferrovie del Sud Est) è un traguardo raggiunto dopo numerose segnalazioni di utenti, che lamentavano disagi nella fruizione di mobilità ferro – gomma. Decisione che di fatto però, peserà con un costo aggiuntivo del 5% sull’importo di ogni abbonamento. Ricordiamo, che il biglietto unico integrato nei trasporti è, in realtà, una idea della Fit Cisl Puglia datata nel tempo, ripresa costantemente in varie occasioni con la Cisl pugliese. È del 2018 un convegno organizzato proprio dalla Fit con la partecipazione della Cisl Regionale, dell’Assessorato alla Mobilità Puglia e dei Responsabili delle maggiori aziende di trasporto, pubbliche e private, del territorio. In quell’occasione Cisl e Fit proposero l’integrazione modale dei trasporti, ovvero un consorzio di imprese ferroviarie in Puglia e un gestore unico delle infrastrutture (RFI), che avrebbe favorito, nonché facilitato, l’obiettivo del biglietto integrato; ovvero, mettere a sistema le diverse modalità di trasporto sotto un’unica regia”. “E’ auspicabile e necessario un confronto sempre più serrato con il Governo regionale per arrivare a percorsi condivisi – insistono Castellucci e Spinelli – anche per una efficiente integrazione della mobilità pugliese con il trasporto aereo, affinché la nostra regione, con i suoi quattro aeroporti, possa essere più agevolmente visitata da turisti nazionali e internazionali, per il suo patrimonio culturale e paesaggistico; un sistema che, se messo a rete, potrà solo migliorare le condizioni di viaggio dei visitatori e di chi si muove per lavoro, secondo criteri di sostenibilità, attraverso il coordinamento delle istituzioni; anche se turismo e trasporti sono un binomio essenziale per la crescita sociale ed economica della nostra regione”. “Da qualche anno abbiamo sollecitato la Regione Puglia alla creazione di un’applicazione digitale che integri tutte le modalità di trasporto presenti sul territorio – concludono – e che offra specie ai turisti tutte le opportunità per conoscere meglio la nostra regione”.

Bari, 11 febbraio 2023

Trasporti

02883

02883

Cisl: «L'abbonamento integrato? È necessario un biglietto unico»

«Per migliorare il nostro sistema di trasporti dovremmo arrivare a mettere in campo un biglietto unico realizzando il cosiddetto 'door to door' per i viaggiatori rispetto alla meta che intendono raggiungere in Puglia, ma anche per avvantaggiare in generale numerosi pendolari, studenti e lavoratori». Lo scrivono i Segretari generali della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, e della Fit Cisl regionale (Federazione dei Trasporti), Franco Spinelli.

«L'abbonamento integrato ferroviario-automobilistico, approvato dalla Regione Puglia per le Società concesse di trasporto regionale (Ferrovie del Gargano Srl, Ferrotramviaria SpA, Ferrovie Appulo Lucane Srl, Ferrovie del Sud Est) è un traguardo raggiunto dopo numerose segnalazioni di utenti, che lamentavano disagi nella fruizione di mobilità ferro-gomma. Decisione che di fatto però, peserà con un costo aggiuntivo del 5% sull'importo di ogni abbonamento. Ricordiamo, che il biglietto unico integrato nei trasporti è, in realtà, una idea della Fit Cisl Puglia datata nel tempo, ripresa costantemente in varie occasioni con la Cisl pugliese. Da qualche anno abbiamo sollecitato la Regione Puglia alla creazione di un'applicazione digitale che integri tutte le modalità di trasporto presenti sul territorio – concludono – e che offra specie ai turisti tutte le opportunità per conoscere meglio la nostra regione».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883



Superficie 7 %

Ancora una morte sul lavoro in Puglia, Castellucci: adesso passare dall'indignazione ai fatti

Le Leggi ci sono ma devono essere applicate

“La tragedia avvenuta stamattina, proprio sotto i nostri uffici della sede regionale, nello stesso condominio, e di cui abbiamo sentito sia il boato che la caduta di calcinacci come se stesse crollando qualcosa, ci lascia sgomenti. Adesso interrogiamoci per l'ennesima volta su cosa non ha funzionato ma mettiamo fine a questa mattanza”. Così Antonio Castellucci, Segretario generale della Cisl Puglia, dopo il momento di caos che si è innescato appena compreso che esattamente due piano sotto gli uffici stava accadendo qualcosa di grave. “Che sia un operaio di 78 anni, da quanto apprendiamo, ad aver perso la vita mentre era intento a eseguire dei lavori probabilmente su un impianto antincendio e su una scala, ci lascia sbigottiti ed allo stesso tempo pone ancora l'accento sulla sicurezza e salute sul lavoro – aggiunge –. In attesa di conoscere i risultati dei rilievi e, nonostante i soccorsi siano stati immediati, ci poniamo tanti interrogativi sul perché un uomo di quell'età fosse ancora intento a lavorare. Ribadiamo l'estrema necessità di maggiori controlli, prevenzione e formazione. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo, non è l'indignazione l'unica reazione da avere ogni volta che si registra un infortunio o un decesso sul lavoro. Serve una prevenzione che sia vera e seria: le leggi ci sono, dal Decreto 81 alla legge regionale n.8 del 2014 voluta proprio dalla Cisl Puglia dopo una raccolta popolare di firme, fino all'approvazione nel Consiglio Regionale della mozione per rafforzare le misure in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro; è tempo dei fatti, è tempo di applicare concretamente tali misure, di fare chiarezza sull'accaduto affinché non si assista più a tragedie come quella di oggi, che avrebbe potuto portare ulteriori gravi conseguenze per l'incolumità dei residenti e lavoratori della zona interessata dall'incidente. La lotta agli infortuni sul lavoro è una questione da affrontare con un approccio prima di tutto culturale: al di là delle ispezioni degli enti preposti è fondamentale una cultura della prevenzione dei rischi per evitare tragedie come quella odierna e numeri di infortuni e decessi sul lavoro tristemente alti nella nostra regione” – conclude Castellucci.

Bari, 15 febbraio 2023

IL DOSSIER

Il gap dei salari A Milano il triplo che a Bari

di **Cesare Bechis**

L'Italia viaggia a due velocità. Anche sul fronte degli stipendi. È quanto emerge da un dossier del centro studi Tagliacarne. Bari è prima in Puglia e nel Sud, ma a Milano lo stipendio in media è pari al triplo. In Puglia l'ultima in classifica è Foggia.

a pagina 2

A Bari salari aumentati del 3,7% Ma a Milano sono tre volte in più

In media le buste paga superano 11 mila euro, al Nord oltre 30 mila. In Puglia male Taranto



Antonio Castellucci
Questi dati dimostrano le differenze territoriali



Beniamino Campobasso
Bisogna garantire consumi più adeguati

BARI Di provincia in provincia cambiano molto in Italia gli stipendi dei lavoratori dipendenti, tenendo ovviamente conto delle variazioni dovute alla diversa mansione svolta. Tra il 2019 e il 2021 le buste paga sono più leggere in 22 delle 107 province italiane. In Puglia cala il reddito solo a Taranto che, nel raffronto tra le due annualità, perde lo 0.2 per cento ponendosi nella graduatoria nazionale al 93esimo posto. Nel capoluogo jonico il valore procapite si attesta a 6.649 euro, poco meno della metà della media italiana fissata a quota 12.473 euro.

Ma neanche le altre province pugliesi, che pure segnano incrementi percentuali, ci stanno sopra. A Bari, 35esima in Italia, ci sono le buste paga più alte: 11.848 con un aumento del 3.7 per cento. Ma emerge un distacco siderale da Milano dove le buste paga in Puglia superano 30 mila euro.

A Bari segue la Bat, già molto distante al 78esimo con 7.539 euro (2.7), Brindisi è

83esima con 7.006 (1.6), poi a scendere Lecce, all'85esimo posto, 6.807 (0.5), Foggia, al 97esimo, 6.483 (3.1). Sono i dati che emergono dalle elaborazioni provinciali realizzate dagli esperti del Centro studi dell'istituto Tagliacarne. La disomogeneità non è collegata solo al divario Nord-Sud. Nelle aree geografiche caratterizzate dalla decrescita dei salari, secondo queste tabelle, un lavoratore dipendente ha perso in media nel triennio 312 euro a fronte di una crescita nazionale di circa 301 euro. Sono sensibili le differenze a livello territoriale. Il Centro studi rileva che salari più magri di oltre mille euro a testa si registrano a Venezia, Firenze e Prato mentre crescite al top sono a Milano (+1.908 euro), Parma (+1.425) e Savona (+1.282). Nel capoluogo lombardo i dipendenti sono anche i meglio pagati d'Italia, con uno stipendio medio di 30.464 euro, due volte e mezzo la media nazionale di 12.473 euro. «È una necessità quella di adeguare i salari perché non sono strutturati in

base all'economia della nostra regione - commenta Benny Campobasso, presidente di Confesercenti Puglia - I salari devono garantire consumi più adeguati e noi spingiamo su questa strada che ci consentirebbe di alzare il livello di spesa della nostra regione. Inoltre c'è la necessità di defiscalizzare il costo del lavoro affinché emerga l'indiscutibile presenza del lavoro nero che inquina i dati finali. Non credo infine che l'autonomia differenziata agevolerebbe l'omogeneità e non va a colmare il livellamento delle disparità». Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Puglia, puntualizza che «il dato



Superficie 56 %

sul reddito da lavoro dipendente pubblicato dall'Istituto Tagliacarne dimostra di fatto le differenziazioni territoriali e tante sono le cause. Su questi valori reddituali incide, a nostro avviso, il lavoro nero e grigio, infatti gli ultimi dati 2022 Itl (ispettori territoriali lavoro, ndr) la Puglia registra oltre il 60% di irregolarità delle imprese ispezionate, un tessuto imprenditoriale tendenzialmente parcellizzato, una contrattazione di secondo livello da diffondere maggiormente, come anche la percentuale di occupazione più bassa rispetto ad altre aree del Paese, che influisce di fatto nei processi e nelle dinamiche del mercato del lavoro». Secondo Castellucci occorre anche tenere presente che sui costi medi delle famiglie pugliesi gravano, e non poco, servizi poco adeguati e di conseguenza con ricorso inevitabile al privato, come per esempio nel socio-sanitario».

Il presidente di Confindustria Brindisi, Gabriele Menotti Lippolis, sottolinea che «da questi numeri, come da tante analisi, emerge come un tema chiave sia quello della competitività e dell'attrattività dei territori. Competitività che vede il Sud sempre in una condizione di difficoltà. La Questione Meridionale esiste ancora - aggiunge - e confidiamo nel lavoro che sta facendo il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini per ridurre il gap infrastrutturale che ancora vede essere cittadini e imprese di serie B chi abita e lavora nella dorsale adriatica del Paese». Per il segretario generale della Cisl occorre puntare sul piano di ripresa e resilienza. «Determinante per la Puglia - conclude - e per queste aree del Paese sarà l'attuazione del Pnrr, in cui occorre la capacità di tradurre i progetti, in cantieri, in occupazione e quindi in reali occasioni di crescita. Tutto ciò dovrebbe essere interesse comune, delle parti sociali, delle istituzioni e della politica regionale e nazionale attraverso un'assunzione di vera responsabilità, mettendo da parte gli slogan».

Cesare Bechis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

02883

Lo studio

02883
● Buste paga più leggere in 22 province su 107 tra il 2019 e il 2021. È quanto emerge dalle elaborazioni provinciali realizzate dal Centro Studi Tagliacarne sulle voci che compongono il reddito disponibile a prezzi correnti

● Bari è al 35esimo posto con 11.848 euro di media. È la prima nel Mezzogiorno

La top 20 in Italia

Provincia	Valore procapite	Variazione percentuale
1ª Milano	30.464,86	+6,7
2ª Bolzano	18.942,08	+0,2
3ª Bologna	18.628,65	+2,3
4ª Parma	18.175,33	+8,5
5ª Roma	17.774,30	+2,7
6ª R. Emilia	16.912,12	+2,5
7ª Firenze	16.686,53	-5,81
8ª Modena	16.572,83	+1,6
9ª Vicenza	16.451,67	+3,1
10ª Genova	16.031,29	+0,4
11ª Pordenone	15.887,39	+3,8
12ª Verona	15.749,16	+1,7
13ª Trieste	15.672,95	+3,1
14ª Torino	15.424,47	+2,3
15ª Trento	15.086,36	+3,2
16ª Cuneo	14.340,13	+6,0
17ª Cagliari	14.244,03	+4,9
18ª Forlì-Cesena	14.002,18	+5,6
19ª Padova	13.924,12	+0,8
20ª Udine	13.888,68	+1,1

Fonte: Centro Studi Tagliacarne

La graduatoria delle province pugliesi

Provincia	Valore procapite	Variazione percentuale
35ª BARI	11.848,91	3,7
78ª BAT	7.539,91	2,7
86ª BRINDISI	7.006,01	1,6
86ª LECCE	6.807,40	0,5
93ª TARANTO	6.649,34	-0,2
97ª FOGGIA	6.483,67	3,1

Withub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1673 - T.1673

L'intervento POCO LAVORO E BASSI SALARI ORA SI APRANO I CANTIERI

Antonio CASTELLUCCI

Sosteniamo da tempo che le previsioni economiche, almeno da tre, quattro anni a questa parte, mostrano mutamenti paradossalmente più veloci di quelli meteorologici. C'è però un dato che da tempo contraddistingue l'economia italiana ed è quella anche dei livelli salariali, in termini di potere d'acquisto, più bassi rispetto ad altri Paesi del G7.

Si calcola, infatti, attraverso la lettura di alcuni studi, che mediamente un lavoratore dipendente italiano abbia una retribuzione più bassa annuale di circa 15mila euro rispetto ad un collega tedesco e inferiore di circa 10mila rispetto ad un lavoratore francese, mentre è mediamente la metà di uno statunitense. Questi temi, pur con tutti i distinguo fiscali ed economici di ogni Paese, si inquadrano in uno scenario generale, di carattere sociale e geopolitico, mai così complesso negli ultimi decenni per diverse criticità, quali in particolare: guerra in Ucraina, caro energia e carburante, difficoltà a reperire materie prime e aumento dei costi per inflazione.

Nel frattempo sono interessanti i dati pubblicati in questi giorni dall'Istituto Tagliacarne sui salari medi da lavoro dipendente che indicano di fatto quanto abbiamo più volte ribadito come **Cisl** Puglia. Tendenzialmente, queste differenziazioni territoriali in Puglia riflettono, o sono perfino sovrapponibili, con i tassi di disoccupazione delle diverse realtà locali.

Continua a pag.27

DALLA PRIMA PAGINA

Poco lavoro...

Non c'è una unica causa per questa articolazione di redditi medi, bensì appunto diversi perché sono differenti i motivi.

C'è il lavoro nero e grigio. L'ultimo report pubblicato nel corso del 2022

dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro ha fatto emergere come la Puglia abbia registrato una media di oltre il 60% di irregolarità delle imprese ispezionate. Influisce inoltre, l'inverno demografico con una



Superficie 17 %

minore natalità ed una diminuzione della popolazione oltre ad un invecchiamento generale che di fatto porta a diminuire la capacità o quantità lavorativa ma non a ridurre i tassi di disoccupazione, con i numerosi giovani che si allontanano, tanti definitivamente per lavoro o per percorsi di istruzione. C'è poi un tessuto imprenditoriale regionale parcellizzato e tendenzialmente meno strutturato e solido, dettato da oltre il 90% che ha meno di 50 dipendenti.

A questo punto non è più rinviabile investire in formazione, sicurezza, innovazione e ricerca puntando principalmente ad incentivare la contrattazione di secondo livello e rinnovando i contratti nazionali collettivi scaduti. Peraltro sui costi medi delle famiglie pugliesi incidono, non poco, i servizi non sempre efficienti sul territorio pugliese e che di conseguenza le famiglie devono spesso ricorrere necessariamente al privato, come in particolare nell'ambito socio-sanitario. È su queste tematiche che bisogna affrontare concretamente la specificità della nostra regione e del Mezzogiorno,

senza fare vittimismo, puntando in primo luogo sullo sviluppo e sulla crescita della produttività che non può essere scaricata, come troppe volte avviene, sul costo del lavoro, con minore sicurezza, minore stabilità, meno prospettive soprattutto per i giovani e per le donne. Secondo la **Cisl**, oggi più che mai servono maggiori investimenti pubblici e privati, agire sulla fiscalità, proseguire nel ridurre il cuneo fiscale.

Continuiamo a sostenere che sarà determinante in queste aree del Paese l'attuazione del Pnrr, con tutta la nuova programmazione comunitaria, e dove di fatto non mancano anche per la Puglia ingenti risorse. È arrivato il momento di tradurre i progetti in cantieri, in occupazione e quindi in occasioni di crescita e sviluppo. Tutto ciò investe interessi generali, delle parti sociali, delle istituzioni e della politica ai vari livelli; chiediamo un'assunzione maggiore di responsabilità e concertazione, mettendo da parte individualismi e slogan. I cittadini pugliesi più che mai hanno bisogno di risposte concrete.

Antonio Castellucci
Segretario Generale **Cisl**
Puglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Carla Costantino, segretario generale Cisl e Gianfranco Micchetti segretario generale FIM Cisl di Foggia sul licenziamento dei 114 dipendenti della G.&W. :
“Bene l’apertura dell’azienda e l’intervento della Regione Puglia.
Ora si faccia sforzo per continuare la produzione e salvare i posti di lavoro”**

Foggia, 3 febbraio 2023

“Consideriamo favorevolmente e positivamente l’apertura della dirigenza della G.&W Electric, mostrata oggi al termine della manifestazione di Bari ed apprezziamo l’intervento della Regione Puglia per l’apertura del tavolo tecnico. Ora si azionino celermente tutti gli sforzi per favorire il prosieguo dell’attività produttiva dell’azienda ed escludere la messa in liquidazione della società e si proceda con il blocco dei licenziamenti collettivi salvando i 114 posti di lavoro”.

E’ quanto dichiarano Carla Costantino, segretario generale della Cisl di Foggia, e Gianfranco Micchetti, segretario generale della FIM Cisl di Foggia, dopo il presidio di oggi Bari per la salvaguardia dei livelli occupazionale nello stabilimento foggiano dell’azienda americana (ex Tozzi) che realizza quadri elettrici di bassa e media tensione.

“La task force regionale permette di comprendere quali strade prioritarie intraprendere per evitare i licenziamenti. Confidiamo che l’Enel chieda alla G.&W. un aumento produttivo e nello stesso tempo, che la Regione Puglia possa procedere con l’abbattimento degli oneri nei confronti della stessa azienda – aggiungono Carla Costantino e Gianfranco Micchetti – Ora speriamo che il confronto porti l’azienda americana a valutare realmente la sospensione delle procedure di licenziamento collettivo”.

SVILUPPO TERRITORIALE COME OPPORTUNITÀ DI OCCUPAZIONE AGGIUNTIVA E STABILE

di **Gianfranco Solazzo**

Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Anche i recenti dati Istat confermano come prima tra le emergenze, del territorio Taranto Brindisi, sia tanto la mancanza di lavoro che la difficoltà di preservare quello esistente e ciò dovrebbe esser sufficiente, a quanti abbiano responsabilità istituzionali a tutti i livelli, per implementare e rendere esigibili politiche fiscali, industriali e sociali di vantaggio per un Mezzogiorno che, finalmente, traguardi un futuro di crescita e di sviluppo, così contribuendo ad invertire, ad esempio, l'attuale *trend* negativo di permanenza qui di giovani.

Nel secondo dopoguerra la voglia di futuro, la speranza di rinascita del Paese e l'interesse per uno sviluppo solidale, videro i figli di quei tempi di povertà divenire attori principali di una ricostruzione che fu economica, industriale, sociale, educativa.

Oggi, invece, benché facilitati da benessere, nuove tecnologie e livelli di istruzione allora impensabili, si rischia un ritorno indietro e l'acuirsi delle diversità territoriali.

Infatti, a dispetto della disponibilità di risorse finanziarie - circa 200 mld solo per il Mezzogiorno tra PNRR, React-Eu, Fondi strutturali 2021/2027, FSC e JTF - il pericolo reale è di mancare la transizione digitale, ecologica, sociale a vantaggio proprio dei nostri giovani e delle nostre donne, inibendo loro l'opportunità di costituire patrimonio inestimabile di presente e di futuro.

Per superare, ad esempio, l'emergenza denatalità urgono politiche innovative fiscali e familiari, massicci investimenti nei servizi educativi e della formazione, nei servizi sociali, sanitari e socio sanitari, nelle politiche della casa, in quelle infrastrutturali.

Soprattutto è nel mondo della scuola che vanno impegnate risorse importanti, iniziando con il riqualificarne il patrimonio strutturale spesso vetusto; dunque, servono scuole nuove, a tempo pieno, attrezzate tecnologicamente, con servizi *internet* efficienti e, al contempo, asili nido per recuperare quel *gap* di partecipazione che l'Europa sollecita.

In sostanza, ad almeno il 33% dei nostri bambini dovrebbe essere assicurato lo stesso diritto di partecipazione almeno vicino a quello attuale dell'Emilia Romagna, con numero di residenti quasi uguale alla Puglia, il cui livello tocca quasi il 40%.

Va, poi, ridisegnato il sistema sanitario pubblico restituendo il diritto universale alla cura, oggi messo in ginocchio da politiche di bilancio fatte di tagli a risorse e strutture, che mortificano tuttora competenze e professionalità che gli altri Paesi ci invidiano.

Taranto e Brindisi continuano ad essere accreditate, frattanto, di bellezze paesaggistiche, storiche e culturali, valore aggiunto per un turismo a tutto tondo, dal mare all'enogastronomia, dal settore dell'*horeca* a quello dei tanti agriturismi, dal settore crocieristico a quello della portualità, considerando che gli stessi porti rappresentano opportunità di sviluppo tanto culturali quanto industriali.

A ciò si sommano i rispettivi tessuti industriali, opportunità da valorizzare e non da demonizzare.

Guai, infatti, se anche l'imminente ripresa di confronto sul futuro del siderurgico ionico dovesse risultare l'ennesima occasione persa, che porterebbe ad un depauperamento industriale non solo del territorio ma del Paese e alla definitiva scomparsa di un sistema cruciale per il Mezzogiorno, quello delle PMI, che in entrambi i territori occupano migliaia di persone.

La grande transizione industriale ed ecologica che interesserà la siderurgia a Taranto sia, dunque, vissuta come opportunità per attrarre imponenti investimenti utili a traghettare il settore verso uno sviluppo eco-ambientale e divenire occasione studio per nuove tecnologie, realizzando una nuova sintonia con il mondo della scuola, della Università e della Ricerca.

A tal riguardo continuiamo a sostenere l'importanza strategica della realizzazione del Tecnopolo del Mediterraneo, in ordine al quale non si registrano novità se non quelle prospettate nei pubblici dibattiti.

E ciò nonostante l'importanza che lo stesso Tecnopolo potrebbe assumere anche in un contesto di siderurgia nuova sui versanti tecnologico ed ambientale, rendendo concreto il rilancio di una politica industriale nazionale che sia competitiva in Europa e nel mondo e che sia in grado di dimostrarsi volano occupazionale in virtù dei potenziali migliaia e migliaia posti di lavoro diretti e indiretti.

E non vanno sottaciuti, a tale proposito, gli ulteriori investimenti previsti da Falk Renewables e Blue Float Energy per la produzione di energia rinnovabile da impianti eolici *off shore*, funzionali anche per lo stesso siderurgico ma soprattutto per investire nella filiera per la produzione di componenti per la tecnologia eolica marina.

E l'impiego di risorse economiche importanti, oggi disponibili, deve accompagnare anche il delicato processo di decarbonizzazione che interessa la centrale Federico II in vista del *phase out* dal carbone entro il 2025, agevolando un dialogo sociale che eviti possibili confusioni come quelle generate dal recente decreto di compatibilità ambientale in merito alla riconversione a gas della stessa Centrale che, in ogni caso, come confermato dall'Azienda, non incideranno sul processo in corso, ovvero sulla volontà di Enel per i siti produttivi di Brindisi (Cerano e banchina carbonifera) di puntare sulle rinnovabili e sulla logistica.

Sempre a Brindisi, non possiamo consentire che si disperdano eccellenze come il Gruppo Dema, lo stesso che ci costrinse lo scorso anno, insieme alla Fim Cisl ed alle altre federazioni confederali dei metalmeccanici, a scendere in piazza per denunciare l'ennesima emorragia occupazionale di 81 licenziamenti della Dcm e tanto a valle di un altro processo che aveva visto centinaia di posti di lavoro messi in discussione sempre nel comparto metalmeccanico.

Oggi sono a rischio ulteriori 151 posti di lavoro delle società Dema e Dar dove sono impiegati lavoratori con competenze e professionalità che sono patrimonio del territorio e del Paese.

Ed è francamente incomprensibile il silenzio delle istituzioni su piani industriali miopi e perdenti, soprattutto quando si potrebbe ricorrere a finanziamenti pubblici, e ancor meno comprensibile risulta tale silenzio quando coinvolge settori strategici e di eccellenza come quello aeronautico.

E' evidente che si prefigura un periodo importante per il lavoro sia per la vertenza ADI (con l'incontro tra azienda e sindacati che si terrà il 30 gennaio presso Confindustria a Roma), sia per la vertenza del Gruppo Dema che vede il sindacato manifestare nella stessa giornata a Brindisi con un corteo di lavoratori che partendo da via Spalato alle ore 9,00 approderà a Piazza Santa Teresa, per poi recarsi presso la Prefettura dove le OO. SS. incontreranno S.E. il Prefetto dott.ssa La Iacona.

La domanda di lavoro che sia aggiuntivo all'esistente venga, dunque, collocata al primo posto nell'agenda politica ed istituzionale delle realtà di Taranto e Brindisi, perché non esistono terze vie per scongiurare l'inarrestabile desertificazione del territorio a causa della migrazione di giovani orientati a trovare altrove le opportunità sociali da loro attese, quelle cioè di alimentare e di spendere in serenità le proprie competenze.

Gianfranco Solazzo

29 gennaio 2023

Abbonamento integrato Trasporto pubblico regionale, Adiconsum Cisl: è un primo passo

Negativa la volontà di aumentarne il costo che graverebbe su studenti e lavoratori

“La volontà espressa dall’assessorato alla Mobilità della Regione Puglia, finalizzata all’adozione di abbonamenti integrati ferro/gomma relativi alle 4 imprese titolari di contratto di servizio di trasporto su ferro e su gomma, ossia alla volontà di introdurre una tariffa speciale di abbonamento integrato ferroviario/automobilistico, per entrambe le tipologie contrattuali – osserva Emilio Di Conza Presidente dell’Adiconsum di Puglia, appena eletto anche Presidente dell’Istituto pugliese consumo – rappresenta una misura valida per evitare rilevanti aggravii di costi all’utenza e incentiva l’utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico, anche in forma integrata multimodale”. “Tale abbonamento integrato – aggiunge – permetterà di utilizzare sia il trasporto ferroviario che quello automobilistico, articolato in modo diversificato lungo la stessa tratta offerta dalla medesima società. Sicuramente è un primo passo significativo di integrazione tariffaria, a cui ci auguriamo faccia seguito quello successivo, ossia l’integrazione unica dell’intero comparto della mobilità in Puglia”. Secondo Di Conza “l’unica nota negativa è rappresentata dalla volontà di incrementare l’importo dell’abbonamento integrato del 5% tra quello per l’abbonamento ferroviario e quello per l’abbonamento automobilistico, di pari durata, nella stessa tratta, di una medesima società di trasporto. Un ulteriore aggravio – conclude – per le migliaia di pendolari studenti e lavoratori già sottoposti al significativo adeguamento dal primo gennaio di quest’anno”.

Bari, 23 febbraio 2023

“TERRA D’OTRANTO”: OPPORTUNITÀ INEDITA PER SUPERARE DISUGUAGLIANZE SOCIALI E GEOGRAFICHE

di Gianfranco Solazzo
Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

L’inedita opportunità del PNRR non può restare inevasa, in quanto essa è generativa di diritti sociali e civili che da decenni vengono disconfermati nei fatti a chi risiede al Sud, dove rispetto al resto del Paese non è del tutto garantita la salute, né la formazione, ancor meno il destino lavorativo delle donne e dei giovani.

E’ sufficiente esaminare gli ultimi dati dell’Istat, del Censis, della Svimez per avere contezza delle tante disuguaglianze presenti, persino all’interno di stesse regioni e territori dove, ad esempio, per raggiungere un Pronto soccorso sono sufficienti pochi metri o necessita percorrere decine di km; e non trovare il posto in un asilo nido pubblico o, persino, non poter frequentare una scuola a tempo pieno è di fatto negare possibilità occupazionali alle lavoratrici madri.

Ebbene, Taranto e Brindisi possono assurgere ad emblema di questi diritti negati.

E che dire sulla cura da riservare alle persone anziane ed ai non autosufficienti, in presenza di una popolazione di ultra sessantacinquenni che tende ad aumentare, a scapito di quella più giovane, al punto che l’Istat prefigura in Puglia nel 2050 un numero di residenti over 65 pari al 37%?

Una risposta attesa, al riguardo, dovrà essere fornita dal recente DDL Anziani, la cui approvazione è prevista entro marzo p.v. e che rientra tra le riforme che siamo riusciti a far inserire nell’ambito della Missione 5 del PNRR (precisamente M5c2), inclusione e coesione, la stessa che prevede anche interventi in materia di politiche attive del lavoro (precisamente M5c1).

Il riferimento ultimo è alla Misura Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL), con circa 4,4 mld di euro, 69 mln dei quali già stanziati per la Puglia, per percorsi di accompagnamento al lavoro, di aggiornamento o riqualificazione professionale.

Nel nostro territorio sono in corso processi di cambiamento che metteranno alla prova soprattutto il fattore lavoro, le professionalità e le competenze di migliaia di dipendenti diretti e indiretti a cominciare dal settore industriale.

Ben venga, dunque, il Masterplan della Terra d’Otranto, progetto strategico, importante e sfidante, per inquadrare con uno sguardo d’insieme realtà provinciali come quelle di Taranto e di Brindisi, sottoposte a processi di decarbonizzazione tanto straordinari quanto delicati.

Serve una visione che possa traguardare un disegno complessivo delle tante opportunità che qui si esprimono, come antidoto alle criticità derivanti dalla transizione industriale, tecnologica, energetica, sociale, da affrontate e governare con vera unità d’intenti.

Pensiamo alla straordinarietà dei nostri porti, dei retroporti, delle ZES, dei grandi *player* dell’energia che, come Falk Renewables e BlueFloat Energy, stanno investendo nelle rinnovabili in entrambe le realtà portuali.

Questo solo per evocare solo alcuni tra i tanti esempi unificanti della Terra d’Otranto.

Da non trascurare, in tale contesto, l’importanza dell’Università del Salento che, insieme alle Province e ai Comuni di Taranto, Brindisi e Lecce, ha promosso il suddetto Masterplan per mettere in rete sistemi produttivi, investimenti pubblici e privati, processi di formazione, ricerca, studio.

E finanche gli stessi investimenti derivanti dal PNRR potrebbero riscontrare maggiore capacità di programmazione e coordinamento di un Turismo che metta in rete questa intera, meravigliosa area sub regionale.

Crediamo, però, che tutti, chi ha responsabilità di governo e le parti sociali, debbano sentire la responsabilità di traghettare, di governare e di partecipare a questa sfida che ha il sapore anch'essa di transizione epocale.

Questa è la logica che ci ha già consentito di aderire ad un percorso di partecipazione riguardante i fondi del PNRR e di quelli SIE della programmazione 2021/2027 con la Provincia di Taranto e di apprestarci a siglare un protocollo d'intesa con la logica dell'Area vasta.

Ogni comune dovrebbe sentirsi coinvolto in questa fase straordinaria per non sprecare alcuna risorsa che l'Europa ci ha messo a disposizione, in quantità maggiore fra tutti i Paesi europei, 191,6 mld, per i tanti *gap* infrastrutturali da recuperare nel nostro Mezzogiorno.

Un Mezzogiorno che è utile all'Italia così che essa non diventi, nella sua interezza, Mezzogiorno del resto d'Europa.

Questo lo dobbiamo in particolar modo alle tante donne e tanti giovani che continuano ad andar via dalla nostra terra, per cercare altrove migliori opportunità di studio, di servizi, di lavoro.

Il progetto Terra d'Otranto possiede *in nuce* tutte le potenzialità per arricchire Taranto, Brindisi, Lecce di infrastrutture materiali e immateriali come di opportunità sociali, economiche ed occupazionali in grado, se attualizzate, di renderle seconde a nessuno, né in Puglia, né nel Mezzogiorno, né nel Paese.

Gianfranco Solazzo

12 febbraio 2023

Nota stampa

Foggia, 14 febbraio 2023

“Chiediamo l'intervento immediato del Prefetto di Foggia Maurizio Valiante per comprendere se e soprattutto quando partiranno i lavori di ampliamento della SS16 nel tratto che collega Foggia a San Severo. Ormai non è più rinviabile l'apertura di un tavolo permanente per l'emergenza di quella che per tutti è la strada della morte”.

La richiesta è di Carla Costantino, segretario generale della Cisl di Foggia, all'indomani dell'ennesimo incidente sulla SS.16 che è costato un'altra vita.

“E' dal lontano 2015 che come Cisl abbiamo sollecitato gli interventi di raddoppio sull'arteria. Siamo stati promotori di una campagna informativa, abbiamo chiesto incontri con le istituzioni, programmato appuntamenti pubblici, sollecitato i media, abbiamo assistito a manifestazioni e conferenze stampa nel Comune di San Severo nelle quali venivano enunciati accordi poi sfaldatisi nel tempo. Ora basta - aggiunge Carla Costantino - non è più tempo di attese e promesse. Noi della Cisl di Foggia crediamo che non si possa più continuare con questa situazione svilente e stucchevole, perché non noi, ma viene presa in giro la gente che insieme a tanti lavoratori su quella strada rischia di perdere la vita ogni giorno”.

BONUS EDILIZI, DELLE NOCI (FILCA-CISL): "ANCHE IN PUGLIA CONSEGUENZE PESANTISSIME SU CANTIERI, AZIENDE, LAVORATORI"

"Anche in Puglia le decisioni del Consiglio dei Ministri sui bonus edilizi rischiano di provocare un effetto domino con conseguenze nefaste non solo per il settore e per tantissime famiglie, ma per l'intera economia regionale. Secondo le stime i crediti fiscali 'incagliati' sarebbero ben 500 milioni. Lo stop interesserebbe un migliaio di cantieri, mentre le aziende a rischio chiusura sarebbero centinaia, con ricadute occupazionali davvero importanti: i posti di lavoro in bilico sarebbero non meno di 2mila. Il Pil regionale potrebbe perdere da un quinto a un terzo del valore, anche perché l'edilizia ha il grande vantaggio di mettere in moto tantissimi altri settori dell'indotto". Lo ha dichiarato Antonio Delle Noci, segretario generale Filca-Cisl Puglia. "Le avvisaglie – aggiunge – le avevamo avute già nei mesi scorsi, con le lamentele dei lavoratori per il ritardo con il quale venivano pagati, a causa della sempre più scarsa liquidità delle imprese. Una situazione che aveva portato nel mese di gennaio a un saldo negativo delle aziende edili pari a ben 332 attività, una media di 10 al giorno. Ora, con questa decisione, il rischio è quello di disperdere un patrimonio di professionalità che è fondamentale per il cambiamento del Paese e che è indispensabile per realizzare quanto previsto dallo stesso Pnrr, in un'ottica di modernità e sostenibilità del patrimonio edilizio. Il settore, come ha ribadito il segretario generale della Filca, Enzo Pelle, ha bisogno di politiche industriali e di lungo periodo, e visto che c'è un governo politico è il momento di affrontare in modo strutturale le politiche del settore e dell'abitare. Il Governo – prosegue Delle Noci – convochi subito i sindacati e riveda i bonus garantendo i redditi più bassi e le classi energetiche più basse, considerando anche la densità abitativa dei luoghi di intervento e utilizzando strumenti emergenziali. Mai come ora sono necessari il confronto e il dialogo per tutelare un pezzo del lavoro strategico per il futuro dell'Italia", ha concluso il segretario generale della Filca Puglia.

Bari, 19 febbraio 2023

Comunicato stampa

Foggia, 21 febbraio 2023

“Non è più rinviabile l’attuazione di un piano trasporti per l’aeroporto Gino Lisa di Foggia, in particolare è urgente il potenziamento dei servizi del trasporto pubblico locale TPL, affinché siano idonei, per efficacia ed efficienza, ad assicurare il collegamento del terminal aeroportuale con il centro città e con i più importanti centri della Capitanata, anche per scongiurare il proliferare di attività di trasporto o noleggio abusive”.

Lo afferma Carla Costantino, segretario generale della Cisl di Foggia, raccogliendo le sollecitazioni e le preoccupazioni di Fabio Lo Muzio, segretario territoriale della FIT Cisl di Foggia.

“Lo scorso anno, dopo la riattivazione del Gino Lisa, avevamo sollecitato la realizzazione di un adeguato piano di logistica, di servizi e di trasporti pubblici per meglio supportare le potenzialità e le ricadute territoriali dell’importante struttura, a beneficio del territorio stesso e di una sempre maggiore utenza. Oggi evidenziamo che le richieste delle quali ci eravamo fatti portavoce non sono state attentamente valutate - ribadiscono insieme Costantino e Lo Muzio - La FIT Cisl in passato ha sollecitato l’intervento della Regione Puglia, della Provincia di Foggia e delle aziende di trasporto interessate, proponendo, tecnicamente che il trasporto pubblico su gomma fosse modulato dai principali centri della provincia per assicurare fermate in corrispondenza del Gino Lisa o con arrivi nel piazzale dell’intermodale in orari di punta, con la predisposizione di un servizio navetta dedicato e non utilizzando bus che hanno solo un cartello diverso ma con la stessa destinazione. Ripetiamo quanto evidenziato in passato: la partita che Foggia con la sua provincia è chiamata a giocare è di quelle epocali perché è in gioco il futuro del territorio, per questo gli interventi istituzionali non devono mancare in modo progettuale, organizzativo e fattuale”.

BONUS E SUPERBONUS EDILI: una breve analisi per fare un po' di chiarezza Nota del Presidente Adiconsum Puglia, Emilio Di Conza

Negli ultimi giorni si è detto di tutto su Bonus e Superbonus edilizi, per questo è opportuno fare un po' di chiarezza. È giunto il momento di sistematizzare questi strumenti economici per dare qualità al costruito; è indispensabile fare in modo che possano svolgere la funzione sociale per cui sono nati. La decisione del Consiglio dei Ministri preoccupa i tanti lavoratori occupati grazie ai cantieri avviati con questi bonus.

Da tempo noi sosteniamo che il bonus 110% non ha riguardato i condomini periferici e le case popolari ad alta densità abitativa: in pratica non ha usufruito dello strumento Superbonus proprio chi aveva più bisogno in termini di sicurezza sismica e sostenibilità energetica e sociale. Una predisposizione così generalizzata dello strumento era prevedibile che avrebbe comportato un dispiego importante di risorse: il 65% circa degli immobili italiani risale a prima del 1974, anno dell'introduzione della norma di prevenzione antisismica. Questo senza connettere il dato alle emissioni di CO₂, all'età del cemento armato, alle zone a rischio dissesto idrogeologico.

Il nostro Paese ha importanti risorse da destinare alla rigenerazione, riqualificazione urbana e alla coesione sociale; risorse che possiamo utilizzare per queste casistiche pressoché emergenziali, valorizzando il ruolo delle Autonomie Locali. Gli incentivi edilizi, quando superano determinate percentuali, devono passare a gestione pubblica o almeno in partenariato, non possono essere gestiti dal privato. Si tratta di soldi pubblici che devono servire a qualificare le costruzioni e tutta la filiera.

La stortura più evidente del 110% è che, per gli appalti pubblici, la norma prevede un iter complesso e rigoroso, una trafila estremamente controllata, dalla progettazione ai bandi di gara, dalla catena di responsabilità alla direzione ed esecuzione dei lavori, passando per l'Anac e la Corte dei Conti... e siamo sotto il 100%. I miliardi spesi per il Superbonus, se gestiti come investimenti pubblici, avrebbero prodotto molti più benefici. Questo anche alla luce dell'esperienza di ricostruzione emergenziale sul sisma che coniuga normativa statale in tema di affidamento pubblico e Sistema di relazioni industriali volte alla trasparenza, a fronte di un contributo di certo non elevato come nel caso del Superbonus.

Gli investimenti sull'edilizia popolare possono dare soluzioni per modernizzare le abitazioni delle famiglie meno abbienti, che vivono nelle case popolari, nelle periferie, ma possono anche dare, contemporaneamente, risposte al mondo del lavoro, delle imprese e delle famiglie. Va inoltre ribadito che i bonus dati ai privati, nelle giuste percentuali, sono un investimento per lo Stato e la collettività, perché c'è un consistente ritorno economico, sociale ed ambientale, e nello stesso tempo curano le città e il patrimonio edilizio che è obsoleto energivoro ed inquinante.

Bari, 21 febbraio 2023

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Circolari

Infortunati e malattie professionali, online gli open data Inail del 2022

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto tra gennaio e dicembre sono state 697.773 (+25,7% rispetto allo stesso periodo del 2021), 1.090 delle quali con esito mortale (-10,7%). In aumento le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 60.774 (+9,9%)

Nella sezione "Open data" del sito Inail sono disponibili i dati analitici delle denunce di infortunio – nel complesso e con esito mortale – e di malattia professionale presentate all'Istituto entro il mese di dicembre. Nella stessa sezione sono pubblicate anche le tabelle in formato pdf del "modello di lettura", contenenti i dati aggregati con i confronti "di mese" (dicembre 2021 vs dicembre 2022) e "di periodo" (gennaio-dicembre 2021 vs gennaio-dicembre 2022).

Gli open data pubblicati sono provvisori e il loro confronto richiede cautele, in particolare rispetto all'andamento degli infortuni con esito mortale, soggetti all'effetto distorsivo di "punte occasionali" e dei tempi di trattazione delle pratiche.

Per quantificare il fenomeno, comprensivo dei casi accertati positivamente dall'Istituto, sarà quindi necessario attendere il consolidamento dei dati dell'intero 2022, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia, anche per tenere conto di eventuali ritardi nelle denunce di infortunio, in particolare di quelle con esito mortale e da contagio da Covid-19.

In occasione della presentazione della Relazione Inail di metà anno, saranno disponibili dati annuali più consolidati rispetto a quelli diffusi con le rilevazioni mensili, corredati anche dall'informazione sugli esiti della definizione amministrativa (riconosciuti, negativi e in istruttoria).

Nel numero complessivo degli infortuni sono comprese anche le comunicazioni obbligatorie effettuate ai soli fini statistici e informativi da tutti i datori di lavoro e i loro intermediari, compresi i datori di lavoro privati di lavoratori assicurati presso altri enti o con polizze private, degli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento.

Ciò premesso nel 2022 si registra, rispetto al 2021, un deciso aumento delle denunce di infortunio in complesso (dovuto in parte al più elevato numero di denunce di infortunio da Covid-19 e in parte alla crescita degli infortuni "tradizionali", sia in occasione di lavoro che in itinere), un calo di quelle mortali (per il notevole minor peso delle morti da contagio, a cui si contrappone però il contestuale incremento dei decessi in itinere), e una crescita delle malattie professionali.

DENUNCE DI INFORTUNIO

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail entro lo scorso mese di dicembre sono state 697.773, in aumento del 25,7% rispetto alle 555.236 del 2021 (+25,9% rispetto alle 554.340 del periodo gennaio-dicembre 2020 e +8,7% rispetto alle 641.638 del periodo gennaio-dicembre 2019).

I dati rilevati al 31 dicembre di ciascun anno evidenziano a livello nazionale un incremento nel 2022 rispetto al 2021 sia dei casi avvenuti in occasione di lavoro, passati dai 474.847 del 2021 ai 607.806 del 2022 (+28,0%), sia di quelli in itinere, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il posto di lavoro, che hanno fatto registrare un aumento dell'11,9%, da 80.389 a 89.967.

Nello scorso mese di dicembre il numero degli infortuni sul lavoro denunciati ha segnato un

+24,5% nella gestione Industria e servizi (dai 464.401 casi del 2021 ai 578.340 del 2022), un -3,6% in Agricoltura (da 26.962 a 25.999) e un +46,3% nel Conto Stato (da 63.873 a 93.434). Si osservano incrementi generalizzati degli infortuni in occasione di lavoro in quasi tutti i settori, in particolare nella Sanità e assistenza sociale (+113,1%), nel Trasporto e magazzinaggio (+79,3%), nelle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+55,2%) e nell'Amministrazione pubblica, che comprende le attività degli organismi preposti alla sanità – Asl – e gli amministratori regionali, provinciali e comunali (+54,8%).

L'analisi territoriale evidenzia un incremento delle denunce di infortunio in tutte le aree del Paese: più consistente nel Sud (+37,3%), seguito da Isole (+33,2%), Nord-Ovest (+30,4%), Centro (+29,4%) e Nord-Est (+13,3%). Tra le regioni con i maggiori aumenti percentuali si segnalano principalmente la Campania (+68,9%), la Liguria (+49,0%) e il Lazio (+45,4%).

L'aumento che emerge dal confronto di periodo tra il 2021 e il 2022 è legato sia alla componente femminile, che registra un +42,9% (da 200.557 a 286.522 denunce), sia a quella maschile, che presenta un +16,0% (da 354.679 a 411.251). L'incremento ha interessato sia i lavoratori italiani (+27,0%), sia quelli extracomunitari (+20,8%) e comunitari (+15,8%). Dall'analisi per classi di età emergono incrementi generalizzati in tutte le fasce. Quasi la metà dei casi confluisce nella classe 40-59 anni.

CASI MORTALI

Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto entro lo scorso mese di dicembre sono state 1.090, 131 in meno rispetto alle 1.221 registrate nel 2021 (-10,7%). Questo calo è la sintesi di un decremento delle denunce osservato nel quadrimestre gennaio-aprile (-33,8%) e di un incremento nel periodo maggio-dicembre (+7,1%), nel confronto tra i due anni. Si registrano 180 casi in meno rispetto al periodo gennaio-dicembre 2020 (1.270 decessi) e uno in più rispetto al periodo gennaio-dicembre 2019 (1.089 decessi).

Per un confronto più corretto e puntuale si dovrà fare riferimento alla Relazione annuale dell'Istituto di metà anno, in occasione della quale saranno diffusi gli open data annuali (più consolidati di quelli mensili), con l'aggiornamento del quinquennio 2018-2022 al 30 aprile 2023.

A livello nazionale i dati rilevati al 31 dicembre di ciascun anno evidenziano, pur nella provvisorietà dei numeri, un decremento nel 2022 rispetto al 2021 solo dei casi avvenuti in occasione di lavoro, scesi da 973 a 790 per il notevole minor peso delle morti da Covid-19, mentre quelli in itinere sono passati da 248 a 300. Il calo ha riguardato soprattutto l'Industria e servizi (da 1.040 a 936 denunce), seguita da Conto Stato (da 53 a 36) e Agricoltura (da 128 a 118).

Dall'analisi territoriale emerge un decremento di 83 casi mortali al Sud (da 318 a 235), di 31 nel Nord-Est (da 276 a 245), di 12 nel Nord-Ovest (da 313 a 301), di tre nelle isole (da 87 a 84) e di due al centro (da 227 a 225). Le regioni con i maggiori decrementi sono la Campania (-37 casi mortali), la Puglia, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna (-22 ciascuna), l'Abruzzo (-20) e il Piemonte (-18). Tra le regioni che registrano aumenti si segnalano, invece, la Calabria (+14 casi), la Lombardia (+13) e la Toscana (+9).

Il calo rilevato tra il 2021 e il 2022 è legato soprattutto alla componente maschile, i cui casi mortali denunciati sono passati da 1.095 a 970, mentre quella femminile passa da 126 a 120 casi. In diminuzione le denunce dei lavoratori italiani (da 1.036 a 881 decessi), in aumento quelle degli extracomunitari (da 138 a 156) e dei comunitari (da 47 a 53).

Dall'analisi per classi di età, da segnalare l'incremento di casi mortali tra i 25-39enni (da 153 a 196 casi) e tra gli under 20 (da 10 a 22) e il calo tra gli over 39 anni (da 1.019 a 839).

Al 31 dicembre di quest'anno risultano 19 denunce di incidenti plurimi avvenuti nel 2022, per un totale di 46 decessi, 44 dei quali stradali. Nel 2021 gli incidenti plurimi erano stati 17 per un totale di 40 decessi, 23 dei quali stradali.

DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE

Le denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail nel 2022 sono state 60.774, in aumento di 5.486 casi (+9,9) rispetto al 2021 (15.751 casi in più, per un incremento percentuale del 35,0% rispetto al 2020, e 536 casi in meno, con una riduzione dello 0,9%, rispetto al 2019).

I dati rilevati al 31 dicembre di ciascun anno mostrano un aumento nel 2022 rispetto al 2021 nelle gestioni Industria e servizi (+10,0%, da 45.632 a 50.185 casi), Agricoltura (+9,5%, da 9.167 a 10.041) e Conto Stato (+12,1%, da 489 a 548). L'analisi territoriale evidenzia un incremento delle denunce nelle Isole (+18,4%), nel Centro (+10,3%), nel Nord-Ovest (+10,0%), nel Sud (+9,5%) e nel Nord-Est (+5,6%).

In ottica di genere si rilevano 4.472 denunce di malattia professionale in più per i lavoratori, da 40.387 a 44.859 (+11,1%), e 1.014 in più per le lavoratrici, da 14.901 a 15.915 (+6,8%). Nel complesso, l'aumento ha interessato sia le denunce dei lavoratori italiani, passate da 51.142 a 56.128 (+9,7%), sia quelle degli extracomunitari, da 2.861 a 3.145 (+9,9%), e dei comunitari, da 1.285 a 1.501 (+16,8%).

Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, quelle del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare, anche nel 2022, le prime tre malattie professionali denunciate, seguite dai tumori e dalle malattie del sistema respiratorio.

Bando Isi 2022, dall'Inail più di 333 milioni di euro a fondo perduto per la salute e la sicurezza sul lavoro

La nuova edizione dell'iniziativa, presentata oggi dai vertici dell'Istituto alla presenza del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone, porta oltre quota tre miliardi gli incentivi stanziati a partire dal 2010 a sostegno delle imprese che investono in prevenzione

ROMA - Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale dell'Avviso pubblico di finanziamento Isi 2022, l'Inail rinnova il proprio sostegno alle aziende che scelgono di investire in prevenzione, mettendo a disposizione oltre 333 milioni di euro di incentivi a fondo perduto per la realizzazione di progetti di miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il nuovo bando, presentato questa mattina dal presidente dell'Istituto, **Franco Bettoni**, dal direttore generale, **Andrea Tardiola**, dal presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza, **Guglielmo Loy**, e dal direttore centrale Prevenzione, **Ester Rotoli**, alla presenza del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, **Marina Calderone**, e di **Angelo Rossi**, in rappresentanza del ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, **Francesco Lollobrigida**, porta oltre quota tre miliardi l'importo complessivo stanziato dall'Inail a partire dalla prima edizione del 2010.

I fondi sono ripartiti in budget regionali/provinciali e suddivisi in cinque assi di finanziamento, differenziati in base ai destinatari e alla tipologia dei progetti che saranno realizzati:

- **Asse 1 (Isi Investimenti):** 161,8 milioni di euro, suddivisi in 156,8 milioni per i progetti di investimento (asse 1.1) e cinque milioni per i progetti di adozione di modelli organizzativi e

di responsabilità sociale (asse 1.2);

- **Asse 2 (Isi Movimentazione manuale dei carichi):** 40 milioni di euro per i progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale dei carichi;
- **Asse 3 (Isi Amianto):** 86,5 milioni di euro per i progetti di bonifica da materiali contenenti amianto;
- **Asse 4 (Isi Specifici settori):** 10 milioni di euro per i progetti per le micro e piccole imprese operanti nel settore della ristorazione;
- **Asse 5 (Isi Agricoltura):** 35 milioni di euro per i progetti per le micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli, suddivisi in 25 milioni per la generalità delle imprese agricole (asse 5.1) e 10 milioni per i giovani agricoltori (under 40), organizzati anche in forma societaria (asse 5.2).

Destinatarie dei finanziamenti sono le imprese, anche individuali, iscritte alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura. Gli enti del terzo settore, inoltre, possono accedere ai fondi del secondo asse per la riduzione del rischio da movimentazione manuale dei carichi. Ciascuna impresa può presentare una sola domanda, per un solo asse di finanziamento e per una sola tipologia di progetto.

Per ogni progetto ammesso, il contributo Inail erogato in conto capitale può coprire fino al 65% delle spese sostenute fino a un massimo di 130mila euro, sulla base dei parametri e degli importi minimi e massimi specificati dal bando per ciascun asse di intervento. La presentazione delle domande avverrà, come per le edizioni precedenti, in modalità telematica, attraverso una procedura articolata in diverse fasi, le cui date saranno pubblicate sul portale Inail entro il prossimo 21 febbraio.

Per ottimizzare l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal bando, in caso di mancato utilizzo di tutte le risorse destinate ad alcune regioni o province autonome, nella fase di elaborazione degli elenchi definitivi delle imprese ammesse al contributo è previsto un meccanismo che consentirà di ridistribuire i finanziamenti non assegnati.

Istat: migrazioni, le regioni da cui si parte di più

(**Regioni.it 4455** - 09/02/2023) Gli ultimi dati dell'Istat sui fenomeni migratori interessano sia la mobilità interna che le migrazioni dall'estero, in calo gli espatri

La regione del Mezzogiorno da cui si parte di più è la Campania (30% delle cancellazioni dal Mezzogiorno), seguita da Sicilia (23%) e Puglia (18%). “In termini relativi, rispetto alla popolazione residente, il tasso di emigratorietà più elevato si ha in Calabria (circa otto residenti per 1.000). Tassi sopra il 6‰ si registrano per Basilicata e Molise. La regione verso cui si dirigono prevalentemente questi flussi è, in termini assoluti, la Lombardia (28%) ma, in termini relativi, l'Emilia-Romagna è quella che li attrae di più (quattro trasferimenti dal Mezzogiorno per 1.000 residenti)”.

Nel 2021 cresce la **mobilità interna** e sono in aumento anche le **immigrazioni**, mentre diminuiscono le **emigrazioni** soprattutto dei cittadini italiani (94mila; -22%). Ed ha un'età compresa tra 25 e 34 anni un emigrato italiano su tre: in totale 31mila di cui oltre 14mila hanno una laurea o un titolo superiore alla laurea.

Sono -21% i giovani laureati espatriati rispetto all'anno della pandemia Quattro mila in meno.

Sempre secondo i dati Istat sono più di mezzo milione i residenti persi dal Mezzogiorno nel decennio 2012-2021 e sono circa 1 milione 138mila i movimenti in uscita dal Sud e dalle Isole verso il Centro-nord, circa 613mila sulla rotta inversa.

Con +40% sono le immigrazioni dei cittadini stranieri provenienti dall'Africa e dall'Asia.

Nei 10 anni 2012-2021 sono stati pari a circa 1 milione 138mila i movimenti in uscita dal Sud e dalle Isole verso il Centro-nord. Il bilancio tra uscite ed entrate si è tradotto in una perdita netta di 525mila residenti per il Mezzogiorno.

Ammontano a circa 112mila i trasferimenti dai comuni meridionali verso quelli settentrionali, in lieve aumento (+3%) rispetto al 2020, ma in deciso calo (-17%) rispetto al periodo pre-pandemico.

Rapporto Svimez 2022

(**Regioni.it 4457** - 13/02/2023) Secondo il Rapporto Svimez 2023 le regioni del Sud sono ancora in mezzo al guado tra la crisi e la ripresa economica. E' ancora in corso il possibile rilancio dopo la crisi dovuta alla pandemia e ai problemi energetici legati alla guerra in Ucraina. E gli "effetti territorialmente asimmetrici dello shock energetico intervenuto in corso d'anno, penalizzando soprattutto le famiglie e le imprese meridionali, dovrebbero riaprire la forbice di crescita del PIL tra Nord e Sud". La Svimez valuta che a causa dei rincari dei beni energetici e alimentari l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta potrebbe crescere di circa un punto percentuale salendo all'8,6%, con forti eterogeneità territoriali: +2,8 punti percentuali nel Mezzogiorno, contro lo 0,3 del Nord e lo 0,4 del Centro. Nel 2023 il PIL meridionale si contrarrebbe nel 2023 fino a -0,4%, mentre quello del Centro-Nord, pur rimanendo positivo a +0,8%, segnerebbe un forte rallentamento rispetto al 2022. Il dato medio italiano dovrebbe attestarsi invece intorno al +0,5%. Inoltre si evidenzia che per le carenze infrastrutturali, solo il 18% degli alunni del Mezzogiorno accede al tempo pieno a scuola, rispetto al 48% del Centro-Nord. La Basilicata (48%) è l'unica regione del Sud con valori prossimi a quelli del Nord. Dallo studio risulta inoltre un progressivo disinvestimento dalla filiera dell'istruzione che ha interessato soprattutto le regioni del Sud. Tra il 2008 e il 2020, la spesa complessiva in termini reali si è ridotta del 19,5% al Sud, oltre 8 punti percentuali in più del Centro-Nord. Lo scarto aumenta se si considera il solo comparto della scuola, con una spesa per studente di 6.025 euro al Sud contro 6.395 nel Centro-Nord. La Svimez stima 760 mila nuovi poveri causati dallo shock inflazionistico (287 mila nuclei familiari), di cui mezzo milione al Sud. Il 2024 dovrebbe invece essere un anno di ripresa sulla scia del generale miglioramento della congiuntura internazionale, unitamente alla continuazione del rientro dall'inflazione che scende al +2,5% e +3,2% nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno nell'anno. Si stima che il PIL aumenti nel 2024 dell'1,5% a livello nazionale, per effetto del +1,7% nel Centro-Nord e dello +0,9% al Sud. Il dato del Sud, di per sé

apprezzabile visto che dovrebbe tornare in territorio positivo dopo il calo del 2023, sarebbe comunque sensibilmente inferiore a quello del resto del Paese. Secondo Svimeze "è essenziale accelerare sul fronte delle misure di rilancio degli investimenti pubblici e privati dando priorità alla politica industriale attiva per ampliare e ammodernare la base produttiva soprattutto meridionale, condizione imprescindibile per la creazione di buona occupazione. Mettere in sicurezza l'attuazione del PNRR è cruciale: consolidandone la finalità di coesione economica, sociale e territoriale; potenziando le misure di accompagnamento degli Enti territoriali nella realizzazione delle opere; rafforzando il coordinamento del Piano con la politica di coesione europea e nazionale e con la politica ordinaria".

https://www.agenziacoesione.gov.it/news_istituzionali/rapporto-svimez-2022/

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia



CISL

Esserci per cambiare
Tesseramento 2023



www.cisl.it